Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (709) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEFONO 22-117

SOMMARIO: Come impartire l'insegnamento catechistico. - Catechesi e spiegazione del Vangelo. - Azione Salesiana: Giornate e manifestazioni salesiane in Sicilia. - Per il culto di Maria Ausiliatrice: Cina. - Omaggi pervenuti.

Come impartire l'insegnamento catechistico.

Dal 1° al 4 ottobre u. s. si tenne a Milano, sotto la presidenza dell'Em.mo Card. Arcivescovo Ildefonso Schuster e con la partecipazione dell'Episcopato lombardo, il III Congresso Catechistico dell'Archidiocesi milanese che suscitò molto interesse in tutto il campo cattolico e, documentando i progressi fatti finora nell'insegnamento della scienza delle scienze, diede grande impulso a fervorosi propositi per l'avvenire. Vi partecipammo anche noi, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, col prospetto dei nostri metodi pedagogici e dei sussidi didattici esposti in copia nella Mostra organizzata dall'Ufficio Catechistico archidiocesano nell'accogliente Istituto Gonzaga degli ottimi Fratelli delle Scuole Cristiane.

Il Santo Padre fece pervenire con la sua benedizione anche preziose norme comunicate da S. E. Mons. Montini all'Em.mo Cardinale Arcivescovo, con una lettera di cui stralciamo i periodi principali:

Il Santo Padre rivolge l'animo Suo con vivo interesse e con aperto incoraggiamento a codeste cure e premure, spese perchè nel popolo sia tenuta accesa la fede, vigile e sensibile la coscienza, e siano protetti dalla corruzione i pubblici e privati costumi. Se, infatti, la vita del giusto tutta si deve svolgere al lume della fede e se questa si determina dall'ascolto delle verità rivelate, nulla nel ministero sacro logicamente precede al dovere di proporre ai fedeli l'insegnamento dei dogmi e della legge morale della Chiesa.

Affermata l'importanza e l'urgenza di tale missione, altra immensa e complessa questione si presenta circa il modo d'impartire questo indispensabile e delicato insegnamento: La pedagogia catechistica è oggi in onore e in sviluppo, valendosi dei progressi delle varie scienze relative al magistero scolastico e delle stesse esperienze di un apostolato avveduto e zelante. Ma quasi a compendio di questo vasto aspetto del problema catechistico gioverà ricordare che non si deve impartire questo insegnamento alla semplice stregua di quello di discipline profane, ma con previa meditazione di studio e di preghiera, che rendano i pensieri, oltrechè ordinati e lucidi, anche forti e caldi di profonde convinzioni, ed elaborati quasi in intima comunicazione con lo Spirito di verità e di grazia, onde le espressioni del maestro si rivestano della virtù propria d'una dottrina soprannaturalmente vissuta e vitale. Allora soltanto «viva è la parola di Dio e possente e più affilata d'ogni spada a due tagli e trapassa fino a spartire l'anima e lo spirito, le giunture e le midolla, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Hebr., IV, 12).

La Santità Sua perciò si ripromette che il Congresso Catechistico, oltre che informare quelli che vi prenderanno parte dei moderni perfezionamenti pedagogici e didattici, acuirà il senso della grandezza spirituale e della responsabilità, gioiosa e tremenda a un tempo, di coloro, che la Chiesa chiama al materno officio, tutto suo, di formare Cristo nei cuori e di avviarli così sui fioriti sentieri della grazia...

Catechésì e spiegazione del Vangelo.

Allo stesso Congresso Catechistico di Milano, l'Em.mo Card. Arcivescovo ha fatto importanti rilievi che toccano al vivo il problema dell'insegnamento catechistico e della spiegazione del Vangelo domenicale.

Qualche anno fa — *egli disse* — ebbi occasione di studiare i poderosi volumi del Wilpert sugli antichi sarcofagi cristiani, e ciò che richiamò soprattutto la mia attenzione si fu l'osservare come il Cristianesimo, in quei primi decenni dalla morte degli Apostoli, si presentò ai Romani soprattutto sotto l'aspetto d'una nuova *gnosi mistagogica*, insegnata da un autorizzato *didáscalos*, che custodiva il deposito apostolico della rivelazione cristiana.

Contro questa gnosi ortodossa già di buon'ora si leva la falsa gnosi, derivata dalla filosofia neoplatonica onde sui sarcofagi romani del II secolo non è infrequente la rappresentazione di Ulisse che si fa legare all'albero della nave, per non subire il fascino incantevole delle sozze sirene.

I sarcofagi paleocristiani, colle scene bibliche, appariscono in un secondo periodo. Per ritrovare poi sculture sacre con rappresentazioni liturgiche, dalle tenebre delle catacombe bisogna addirittura risalire alla luce abbagliante del sole romano, nelle basiliche del V e VI secolo. In conclusione: prima e più ancora dei templi e delle sacre cerimonie, il Cristianesimo importa la predicazione e la conoscenza vitale del messaggio evangelico recatoci da Cristo in terra, e consegnato agli Apostoli, perchè lo predichino al mondo intero.

* * *

Ora, cerchiamo di saltare a piè pari almeno un quindici secoli, e consideriamo a quale punto sia oggi nel popolo cristiano questa scienza della salute eterna.

È tristemente pacifico che lo spirito cristiano sia in forte decrescenza, soprattutto nei grandi centri più a contatto con la vita moderna. Le statistiche smentiscono facilmente le eventuali illusioni: nonostante tutti gli entusiasmi popolari per le sacre solennità, per le processioni, per accogliere la Vergine Pellegrina, la percentuale dei cittadini che frequentano ancora la Messa festiva è bassa; minima poi quella dei frequentatori del Catechismo festivo.

Non c'illudiamo neppure sul numero di annue Comunioni distribuite. In una parrocchia dove tre sole persone si accostassero alla quotidiana Comunione, noi avremmo almeno mille comunioni all'anno. Eppure, appena tre sarebbero le persone che andrebbero in chiesa! Nulla di più pericoloso delle statistiche. Non esageriamo. I buoni sono ancora molti, ma gli estranei o indifferenti rappresentano la maggioranza.

* * *

Il mondo moderno pertanto soffre di linfatismo religioso: mancano nel sangue i globuli divini della fede. Questo poi spiega tutto il complesso quadro degli altri fenomeni morali. A chi le responsabilità di questa malattia?

Un giorno gli Apostoli, vedendo un cieco nato, domandarono al Divin Maestro se tale sciagura fosse imputabile personalmente a lui o ai genitori suoi.

Potremmo rivolgergli anche noi la stessa domanda: Signore, la società contemporanea si è estraniata dalla Chiesa e dalla fede. È colpa sua, o colpa dei tuoi sacerdoti?

Io temo che il Signore risponderebbe: colpa di tutti.

Rimandiamo a migliore occasione il discorrere delle colpe della società contemporanea, ed esaminiamo invece come e quali siano le nostre colpe nell'insegnamento del Catechismo.

* * *

Alla zelante Marta, che nella casa ospitale di Betania si affannava in cucina ad apprestare il pranzo, mentre il Divin Maestro stava insegnando agli Apostoli, a Lazzaro ed a Maria, la divina parola, Gesù medesimo rivolse il monito: Marta, Marta, ricordati che una sola è la cosa veramente necessaria!

Questo avviso — a mio parere — può riguardare anche noi sacerdoti, perchè, se non in teoria, almeno in pratica, esaltando l'attivismo ricreativo degli oratori ed il ritualismo nel tempio, abbiamo attribuito una parte quasi secondaria all'insegnamento religioso, minimizzando l'omelia domenicale evangelica e riducendo il nostro ufficio catechistico festivo a quel tanto che basti *ut adimpleatur Scriptura*. Anche nelle cose sacre c'è una scala di valori. Se pertanto si vuole rimettere le cose in ordine, bisogna restituire il primo posto al messaggio evangelico degnamente annunziato dai successori degli Apostoli e religiosamente accolto dalla comunità cristiana.

La prima riforma deve pertanto cominciare dal rimettere le cose a posto, giusta la scala dei valori. Senza di che, le altre iniziative non sarebbero solide, come un edificio di cemento armato che non tenesse conto dei calcoli dell'ingegnere costruttore.

Per ridonare all'istruzione religiosa il suo primato sulle altre opere del Divin Culto, si esige tutto un complesso di circostanze di luogo, di tempo, di persone, di programmi e di metodi, che già a voce ed in iscritto ho spiegato più e più volte al nostro Clero, e sulle quali è perciò inutile che mi dilunghi. Fortunatamente, la tradizione milanese iniziata fin dal 1536 dal prete Castellino del Castello, per l'insegnamento primario della Dottrina Cristiana, importava ed importa ancora la vera scuola con propria sede, classi ed aule distinte, testi e metodi speciali.

Una scuola senza questi sussidi didattici, rappresenta un istituto dove i ragazzi non imparano nulla.

* * *

Più difficile può riuscire la lezione catechistica nelle pubbliche scuole, soprattutto nel liceo. Dico che è più difficile, ma è quella che rende di più; perchè, mentre in chiesa ed all'oratorio parrocchiale vanno quelli che vogliono, a scuola invece vanno tutti, e là si ha come in mano tutta la nuova generazione.

Pio XI era solito di ripetere che uno dei massimi vantaggi del Concordato Lateranense è l'introduzione del Catechismo nelle scuole, il cui frutto — diceva —

si raccoglierà in Italia solo dopo una trentina d'anni, quando cioè i fanciulli catechizzati oggi a scuola, domani saranno divenuti uomini maturi. Dobbiano purtroppo riconoscere che il Concordato ha ritrovato il Clero italiano generalmente impreparato.

Per l'insegnamento catechistico nelle scuole, abbiamo dovuto accontentarci della buona volontà degli ecclesiastici di parrocchia, senza essere troppo esigenti sulla loro idoneità scientifica, pedagogica, spirituale. Possiamo ripetere col Poeta: « Più che il dolor, potè il digiuno ». Il frutto del Catechismo nelle scuole sarebbe stato certamente maggiore e migliore, se avessimo potuto delegarvi un maggiore e più idoneo numero di catechisti.

* * *

Un eccellente contributo all'apostolato catechistico, ci ha sempre apprestato l'Azione Cattolica nei suoi diversi rami. Da principio, la diversità dei programmi presentati dal Centro nazionale ingenerava nell'archidiocesi una certa incrinatura ed un po' di confusione. Ma fu cosa passeggera. Il magistero catechistico appartiene essenzialmente all'Episcopato e non ad altri, onde i Vescovi lombardi insisterono per l'unità diocesana dell'insegnamento della Dottrina Cristiana consacrando tale comando in uno dei canoni del suo Concilio IX Provinciale, approvato dalla S. Sede. La questione finì lì.

* * *

Assai opportunamente il Codice del Diritto canonico, ed i Concili provinciali mentre lasciano ai Vescovi la cura di compilare gli annui programmi di Dottrina Cristiana, vogliono che quanto all'ora si stia al giudizio del Parroco, tenuto però conto delle necessità, abitudini e circostanze di ciascun paese.

La vita moderna degli operai, soprattutto negli stabilimenti, ha creato fra il popolo delle esigenze che in antico non si conoscevano punto. Oramai, il pomeriggio festivo è destinato un po' dovunque alla ricreazione all'aria aperta, alle passeggiate ciclistiche, alle partite di calcio, ed in tali zone riesce fatica infruttuosa quella di mettersi contro corrente, perchè i fedeli dedichino all'istruzione catechistica le prime ore del pomeriggio festivo, come si faceva in antico.

Siamo quasi tutti d'accordo nel riconoscere che in molti luoghi l'ora tradizionale della Scuola festiva di Dottrina Cristiana, oggi non è più opportuna. Questo è certo.

Il dubbio invece ed il disaccordo fra i parroci comincia quando si deve proporre un altro orario catechistico, più corrispondente alle esigenze del popolo.

C'è chi anticipa il Catechismo alla mattina, durante la S. Messa; chi lo differisce la sera; chi lo riduce in pillole omiopatiche, e ne fa sorbire agli uomini una dopo ogni pasto domenicale. Chi tiene due lezioni distinte, per gli uomini e per le donne.

Bisogna che tra noi si formi dapprima una tradizione, e perciò non credo che sia opportuno che i Vescovi sin d'ora prescrivano generalmente un orario determinato ed uniforme per tutte le parrocchie. Pongo tuttavia in guardia i Parroci, perchè non s'illudano d'aver tolto di mezzo la difficoltà del Catechismo festivo col sopprimerlo o quasi.

No, in qualunque ora la si voglia insegnare, la Dottrina Cristiana rimane sempre, così pel Clero, come per i parrocchiani, un onere festivo che bisogna portare per amor di Dio e delle anime.

Finora, i vari espedienti tentati dai Parroci e ricordati più sopra, hanno il difetto di minimizzare la catechesi, fondendola con le Messe, o raccorciandola in grazia della partita sportiva nelle prime ore del pomeriggio festivo.

Age quod agis, c'insegnavano i nostri antichi. Quando proprio non si potesse far di meglio, io non disapproverei l'esperimento di quei Parroci che, a conservare integra l'omelia evangelica domenicale, hanno trasportato la lezione catechistica ad una determinata sera durante la settimana. Già prevedo le obiezioni che possono muoversi contro tale trasposizione, o signori miei; suggerite voi qualche cosa di meglio. Visto che la domenica i più non possono, o non si adattano a venire a Dottrina, è pur necessario — dico necessario — trasferire la Dottrina ad altro tempo. Scegliete voi quale, purchè sia fuori della Messa.

* * *

Quanto al testo catechistico, in quest'ultimo mezzo secolo ne abbiamo avuto a serie ed a rotazione. E sì che quello del Bellarmino aveva avuto il crisma dei secoli!

Speravo tanto dal *Catechismo del Cattolico* del Card. Gasparri, come ora continuo a sperare da quei vari Autori che vanno tentando la medesima via.

Come Romano, non so tuttavia rinunziare all'ideale rappresentato dei due primi catechismi, che diedero alla nostra città i Santi Apostoli Pietro e Paolo, quando ordinarono a Marco ed a Luca di mettere in iscritto la catechesi da essi predicata nella città dei sette colli. Quel Catechismo concretato in parabole, in episodi evangelici, in discorsi facili e popolari, mi piace di più dei catechismi metafisici ed astratti compilati dai teologi post-tridentini e destinati a generazioni meglio preparate della nostra.

Sicuramente, che sarebbe necessaria una esposizione metodica della buona novella; ma Popie espressamente ci avverte che nel Vangelo di Marco l'ordine cronologico è suo, mentre San Pietro nel predicare seguiva il nesso logico degli argomenti.

* * *

A proposito di spiegazione evangelica, rinnovo qui un voto già espresso altre volte. L'attuale serie delle pericope evangeliche contenuta nel Messale Ambrosiano (*e lo stesso si può dire del Messale Romano*) oltre che è limitatissima e povera, non mi sembra sempre la più felice, almeno per la sacra predicazione.

Ogni anno si ripetono stereotipatamente ai fedeli gli stessi brani, con le identiche spiegazioni, mentre vengono omesse molte altre pagine che rappresentano dei veri capolavori...

Per la predicazione festiva preferirei dividere i quattro Evangeli in altrettante pericopi domenicali; in modo che entro il giro di quattro anni venissero commentati ai fedeli tutti e ciascuno i santi Vangeli. Era appunto il sistema di S. Ambrogio, il quale un anno, per la festa di S. Stefano, dovendo commentare il brano evangelico di Pietro che pesca il primo pesce con uno *statere* in bocca, se la cavò da pari suo, spiegando che il primo pesce era appunto il primo Martire, e che recava in bocca una moneta da quattro soldi, perchè S. Stefano aveva predicato i santi quattro Evangeli!

Dal Congresso Catechistico mi attendo soprattutto i seguenti frutti pratici:

1) La precedenza della Catechesi Cristiana ad ogni altro esercizio religioso;

2) La precedenza del Catechismo nelle scuole a quello delle stesse associazioni parrocchiali.

3) Una seria e felice riforma dell'insegnamento catechistico festivo quanto al tempo, al metodo ed al testo;

4) Una migliore distribuzione dei brani evangelici festivi da spiegare al popolo nella Messa.

Ricordi pratici:

Per assicurare questi frutti, a chiusa del III Congresso Diocesano Catechistico Sua Eminenza ha affidato allo zelo dei Sacerdoti ed, in genere, di tutti gli Enti partecipanti, i seguenti ricordi:

I - Si lavori a restituire alla Catechesi — sopra tutto degli adulti — il suo primato sopra tutte le altre attività del ministero pastorale. *Fides ex auditu, auditus vero per Verbum Christi.* Senza di che, manca il fondamento della Religione.

II - Nell'esposizione della Dottrina Cristiana, dietro l'esempio dei Principi degli Apostoli che consegnarono ai Romani da loro evangelizzati le catechesi di Marco e di Luca, alle definizioni astratte si preferisca il metodo storico, traendo poi dall'episodio evangelico, o dalla parabola, l'insegnamento e la formola dogmatica.

III - Ad esempio dell'Apostolo, che ai Corinti ed ai Romani apprestava latte, non reputandoli ancora capaci di solido pane, alle odierne generazioni, specialmente cittadine, si spieghino di preferenza le verità fondamentali di nostra santa Religione: Dio uno e trino, la Redenzione, la Parusia e la finale retribuzione. Anche nell'esercizio del Culto, si attribuisca la massima importanza, pietà e decoro all'amministrazione dei santi Sacramenti, senza trattenere il popolo semplicemente al margine della pietà cattolica.

IV - Si avverta che luogo, programmi, orari e metodi catechistici debbono adattarsi all'ambiente cui sono diretti.

Per fanciulli e giovinetti degli Oratori parrocchiali si richiedono assolutamente delle idonee e distinte aule, programmi, testi, esami, premiazioni, metodo attivo, ecc.

Per gli adulti, gioverà molto una bella sede, comoda, ben illuminata, riscaldata d'inverno, fresca di estate, con un orario adattato alle abitudini e condizioni dell'uditorio stesso. Si rammenti l'adagio romano: *legem brevem esse oportet, quo facilius teneatur.* La brevità dell'oratore suppone tuttavia una lunga e diligente preparazione.

V - La missione del sacerdote catechista nelle scuole, soprattutto Medie e Liceali, è di suprema importanza, perchè, a preferenza del tempio e degli Oratori parrocchiali, è soprattutto nella scuola che si elabora pei giovani il pensiero e si evolve la loro coscienza per gli anni futuri. In un certo senso, la sorte della Chiesa e della Patria sono affidate principalmente alla scuola.

Il sacerdote catechista deve fondere in se le doti del ministro di Dio e del professore di Ginnasio e di Liceo. Nessuna improvvisazione. C'è bisogno della propedeutica pedagogica, appresa seriamente e diligentemente in qualche scuola diocesana, istituita espressamente a preparare i sacerdoti catechisti delle scuole Medie e Liceali.

VI - La spiegazione festiva del santo Vangelo, secondo la tradizione patristica, vuole preferibilmente un'esposizione *dogmatica*, breve e su *d'un unico argomento* anche se la lezione evangelica ne comprende vari e diversi.

Questa spiegazione festiva del santo Vangelo prescritta dai sacri canoni in *via ordinaria*, non può essere sostituita da una lezione catechistica, che facilmente finisce col minimizzare il Sacrificio eucaristico festivo, il santo Vangelo e la catechesi stessa.

VII - È in facoltà dei parroci di determinare l'orario più opportuno per la catechesi festiva degli adulti della loro parrocchia.

Per quanto ridotto sia il numero dei partecipanti, tale lezione festiva non deve essere mai soppressa, o sostituita da altre funzioni eucaristiche, che richiamano più gente. È necessario ora salvare ad ogni costo il principio della dottrina domenicale.

Anche se zelo e prudenza del Parroco assicurano una buona riuscita al catechismo tenuto per gli uomini in qualche sera della settimana, tali industrie non sono mai per sostituire il catechismo festivo, ma per ricondurvi la gente, affinchè meglio santifichi il giorno festivo.

VIII - Le « Dottrine » che teneva nella sua chiesa il santo Curato d'Ars, si diceva che convertissero più anime, che non lo stesso P. Lacordaire dal pulpito di Nôtre Dame.

Erano però *Dottrine* d'un *Curato santo!*

Insegna l'Apostolo: *Vivus est enim sermo Dei et efficax*, il quale, quale spada tagliente, penetra al più intimo dell'anima e la trasforma.

Sopra tutte queste condizioni fin qui elencate, la nostra gente, voltata in gran parte verso il paganesimo edonistico, ha bisogno di vedere dei catechisti e sacerdoti santi, i quali non riferiscano semplicemente la parola divina, ma *diano Dio al popolo*, che di questo ha estremo bisogno.

AZIONE SALESIANA

Giornate e manifestazioni salesiane in Sicilia.

Con la cordiale partecipazione dei Cooperatori e delle Cooperatrici, e con largo carattere popolare, si sono svolte in Sicilia altre giornate salesiane nelle domeniche 28 agosto a *Montedoro*, 11 settembre e *Marianopoli*, 25 a *Sutera*, 2 ottobre a *Raffadali*.

Il merito delle riuscite giornate va dato ai RR. Decurioni, gli arcipreti Don Vito Alfano, Don Pasquale Milioto, Don Salvatore Scibetta e Don Francesco Di Caro i quali, coadiuvati da Comitati di azione salesiana, seppero attirare le masse dei fedeli attorno a S. Giovanni Bosco la cui immagine venne esposta a pubblica venerazione.

A Marianopoli l'omaggio a S. G. Bosco fu in-

serito nella festa dell'Addolorata; a Raffadali in quella della Madonna del Rosario.

Oratore fervido ed infaticabile delle giornate fu il nostro Don Antonio Fasulo il quale, prendendo lo spunto dal Vangelo della giornata e della festa, illustrò al mattino, nelle varie Messe, e la sera, in apposite conferenze con proiezioni, la figura, le opere, la missione di S. Giovanni Bosco, raccomandando la cooperazione salesiana la cui ripresa fu argomento di studio e di discussione in particolari, pratici convegni.

Speciale rilievo meritano le manifestazioni salesiane che, con la festa di S. G. Bosco, si svolsero a *Cammarata* dal 15 al 20 settembre.

Alla festa autunnale del nostro Santo, divenuta una delle principali della città, conferirono grande solennità: l'intervento del corpo musicale della città di Licata che diede applauditi concerti il giorno della festa e nei tre giorni precedenti; la sfarzosa illuminazione delle vie principali; i fuochi pirotecnici; il concorso di popolo anche delle città vicine.

Nella chiesa centrale di S. Domenico riccamente addobbata, dove fu portata la statua del Santo, tenne il triduo Don Fasulo predicando mattino e sera.

La messa solenne fu cantata da un sacerdote novello salesiano assistito da altri confratelli di Cammarata.

La sera della domenica si snodò imponente e raccolta per le vie della città una processione con fiaccole che si chiuse con una imponente manifestazione di popolo dinanzi la chiesa di S. Domenico.

Gremita la piazza, gremite le vie adiacenti.

Sulla massa nereggiante, protesa collo sguardo e collo spirito verso la figura di S. G. Bosco, scese vibrante la parola dell'oratore salesiano e quindi la benedizione di Gesù Sacramentato.

Altre manifestazioni salesiane coronarono e completarono la festa di S. G. Bosco: un convegno tenuto, il pomeriggio del lunedì 19 settembre, nei locali dell'Orfanotrofio Longo coll'intervento del clero e dei cooperatori e delle cooperatrici, e due conferenze con splendide proiezioni tenute dal nostro confratello, la sera del lunedì, a S. Domenico e, martedì sera, nella parrocchia di S. Vito.

Nel convegno fu constatato che nella città di Cammarata il programma della Pia Unione dei Cooperatori è praticato integralmente e fu ricordato che la pia pratica del 24 di ogni mese in onore di Maria Ausiliatrice, ora diffusa in tutto il mondo salesiano, ebbe i primi inizi nella cittadina devotissima di S. G. Bosco e della sua Madonna.

Anima del Comitato promotore della festa fu il zelatore salesiano Sac. Salvatore Consiglio.

PER IL CULTO DI MARIA AUSILIATRICE

CINA — Da una lettera dell'Ispettore D. Braga, spedita da Hong Kong l'8 giugno u. s. rileviamo che, nonostante l'infuriare della bufera, nelle nostre Case si è potuta celebrare con intenso fervore la festa di Maria Ausiliatrice, con larga diffusione di foglietti, immagini e medaglie, oltre a diecimila copie del volumetto del nostro compianto Don Anzini *La benedizione di Maria Ausiliatrice* tradotto in cinese. Era commovente vedere anche i litografi pagani stampare, senza alcun vantaggio finanziario, decine di migliaia di imagini di Maria Ausiliatrice. Qualcuno fece perfino i *clichés gratis* per propiziarsi la protezione della Madonna su tutti i suoi cari.

Il numero di maggio dell'*Inter nos* (Periodico di collegamento dei nostri missionari in Cina) descrive i particolari delle feste. I nostri novizi di Hong Kong - Shaukiwan prepararono nove grandi giornali murali per far conoscere ai passanti il titolo e le glorie dell'Ausiliatrice. Gli studenti di Filosofia disegnarono in 24 grandi quadri i fatti più rilevanti della vita di Maria SS.

Pel solenne Pontificale, tenuto da S. E. Mons. Valtorta, prestarono la loro chiesa le Suore francesi. Presiedette la processione lo stesso Em.mo Card. Thien e tenne il panegirico in perfetto cinese il nostro D. Pomati.

A Shaukiwan intervenne S. E. Mons. Chang che celebrò la Messa della comunità ed assistette pontificalmente a quella cantata dall'Ispettore. I nostri alunni della Scuola S. Luigi e dell'Orfanotrofio di Aberdeen si prepararono con un Congressino mariano, presieduto e coronato da S E. Mons. Arduino.

A Kung Ming, premisero una novena ed alla festa ebbero la gioia della presenza di S. E. Mons. Lacosta, primo Vescovo di Ta-ly, consacrato in mattinata nella Cattedrale. Facevano corona al nuovo Vescovo gli altri vescovi assistenti.

A Macao intervenne S. E. Mons. Krause. Imponentissima la processione per le vie della città con concorso straordinario.

In tutta la Diocesi di Shiu Chow fu ugual fervore. Il nostro Vescovo Mons. Arduino tenne pontificale ad Ho-Sai e presiedette la processione. Solo a Shanghai la guerra portò il terrore. Ma la Madonna non permise disgrazie.

Omaggi pervenuti alla Direzione.

Mons. SILVIO BELTRAMI, *Educazione missionaria giovanile*. Ufficio missionario diocesano di Novara, L. 50.

A commemorazione del centenario dell'Opera della S. Infanzia, lo zelante Delegato Diocesano di Novara ha raccolto in questo grazioso volumetto sobrie ma pratiche norme di formazione della gioventù all'apostolato missionario nelle famiglie, nelle scuole e nelle parrocchie.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione Ecclesiastica.
Officine Grafiche della Soc. Ed. Internazionale - Redattore e Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (709)